

CRONACA DI TORINO

VISITA LAMPO A BRUXELLES

Tav, la sponda dell'Europa per le madamine “Fondamentali le iniziative dei cittadini”

Incontro con la commissaria Violeta Bulc: “Ha ribadito l'impegno a finanziare le infrastrutture ferroviarie”

MARCO BRESOLIN
INVIATO A BRUXELLES

La manifestazione “Sì Tav subito” in programma sabato incassa anche il sostegno della Commissione europea. Quattro delle sette “madamine”, protagoniste dell'onda arancione, sono partite ieri mattina per Bruxelles per invitare ufficialmente all'evento in piazza anche Violeta Bulc, commissaria europea ai Trasporti. La liberale slovena «non potrà essere a Torino a causa di impegni pregressi – spiega Giovanna Giordano uscendo dalla porta girevole

del Palazzo Berlaymont – ed era molto dispiaciuta, ma ci ha assicurato il suo sostegno all'iniziativa».

Il colloquio

Una visita-lampo nella capitale belga, con andata e ritorno in giornata, «perché abbiamo moltissime cose da fare, una grande manifestazione da organizzare - dice Adele Olivero -. Però ci tenevamo molto a incontrare la commissaria, che si è dimostrata estremamente disponibile».

Tanto che alla fine del colloquio, durato una mezzoretta,

la Bulc ha accettato l'adesivo arancione del comitato con la scritta “Sì, Torino va avanti” e se l'è attaccato alla giacca per la foto-ricordo in compagnia delle quattro donne. «L'iniziativa dei cittadini contribuisce sempre a mantenere le questioni relative ai trasporti nell'agenda politica», ha poi scritto su Twitter con gli hashtag #LyonTurin, #madamine e #tav.

Il messaggio

«Siamo venute qui per portare il nostro messaggio – racconta Roberta Castellina – e

per ribadire che la Torino-Lione è estremamente importante non solo per connettere la nostra regione al resto d'Europa, ma per l'Italia intera. Siamo felici del grande sostegno ricevuto da parte della commissaria». Ad accompagnarle c'era anche Lara Comi, eurodeputata di Forza Italia.

Come ha confermato lunedì durante la sua visita a Roma Jean-Claude Juncker, presidente della Commissione europea, presto ci sarà un incontro della Bulc con i ministri dei Trasporti di Italia e Francia. Il governo, nonostan-

te alcune acrobazie lessicali per dimostrare di avere “posto delle condizioni”, sostanzialmente ha dato il via libera a Telt per avviare i bandi, che nella prima fase prevedono la raccolta delle “manifestazioni di interesse” e solo successivamente l'assegnazione dei lavori. In casa Cinque Stelle, però, continuano a dire che l'opera non s'ha da fare.

Il faro dell'Ue

«Noi non abbiamo colto grande preoccupazione da parte della Bulc», assicurano le quattro quasi all'unisono.

«Piuttosto - continua Roberta Castellina -, ci ha spiegato che l'Europa intende confermare il proprio impegno per destinare il 70% delle risorse stanziare per la connettività agli investimenti nelle infrastrutture ferroviarie, che a nostro avviso sono la chiave di volta per avere trasporti più efficienti».

L'impegno europeo di investire nel trasporto su ferro, secondo Giovanna Giordano, è la dimostrazione che «non possiamo rimanere tagliati fuori e che dunque la Tav va fatta». —

L'INDAGINE Il Piemonte rischia la stagnazione. Gli industriali: «Pretendiamo risposte dal Governo»

La recessione non è ancora arrivata Ma la nostra economia è inceppata

12 giovedì 4 aprile 2019

→ Il clima che si è creato negli ultimi mesi faceva pensare al peggio. E invece i dati presentati ieri da Confindustria Piemonte nell'ambito della consueta indagine congiunturale sulle previsioni delle imprese per il primo trimestre dell'anno rasserenano, in parte, gli animi. La tanto temuta svolta recessiva, infatti, non c'è stata. Nessun peggioramento, dunque. Piuttosto una stagnazione con qualche piccolo segnale positivo. Una ulteriore debole, però, hanno sottolineato il presidente dell'Unione Industriale di Torino, Dario Gallina, e quello di Confindustria Piemonte, Fabio Ravanelli, sembra essere comunque dietro l'angolo «se il Governo non darà alle imprese risposte adeguate e in tempi molto brevi».

Detto ciò, i dati previsionali evidenziano comunque come il clima di sfiducia registrato a dicembre receda nella maggior parte dei settori. I progressi più significativi si registrano nei settori chimico (da -6,3% di dicembre a +22,9%), della meccanica strumentale (da +5 a +17,9%), gomma-plastica (da +5,7% a +12,1%),

delle manifatture varie (+18,4%). Nonostante totalizzi un +8,8% (era -3,3% a dicembre) rimane comunque critico il momento dell'automotive. In questo senso, più che le previsioni delle imprese, spaventano i dati forniti pochi giorni fa dal ministero dei Trasporti che certificano un mercato "inchiodato" e che patisce il modo in cui le normative del governo hanno disorientato i consumatori. Prosegue poi il buon momento del settore alimentare (+18,4%), appaiono in ripresa gli impiantisti (da -4,9% a +7,7%) mentre sembra non avere fine la crisi dell'edilizia (-7,9%) e quella del tessile, che addirittura peggiora passando da -6 a -10,9%. Tali dati, hanno sotto-

lineato da Confindustria, anche se vagamente positivi vanno comunque letti con attenzione: ad esempio, il buon saldo sui livelli produttivi (da -2,5 a +5,5%), ordinativi totali (da -2,2% a +3,2%), occupazione (da +3,6% a +6,8%) e sull'export (da +0,6% a 4,5%) dipende dal fatto che le imprese, per conservare le quote di mercato, contengono i prezzi e sacrificano la loro redditività, che infatti è passata dal -4,5 al -6,4%.

A livello territoriale ottime le performance di Cuneo (con saldo ottimisti-pessimisti al +11,9%), Novara (+11,5%) e Alessandria (+12,8%). Bene anche Torino (da -1,8% a +3,1%) e Canavese da (+3,1%

a +15) mentre restano stabili Verbania e Vercelli. Si conferma la buona tenuta di Alessandria (da +6,0% a 12,8%). Infine prosegue il momento difficile di Asti e Biella (-5 e -5,4%). Ma per trasformare le attese positive in certezze, hanno concluso Gallina e Ravanelli, «ora è fondamentale l'azione del Governo centrale e di quello regionale». A tal proposito le richieste degli industriali subalpini saranno formalizzate in un documento sarà presentato il 10 aprile in un incontro con i tre candidati alla presidenza del Piemonte dove parteciperà anche il presidente nazionale di Confindustria, Vincenzo Boccia.

Leonardo Di Paco

CRONACA QUI_{TO}

Il supermercato più sostenibile al mondo apre in Barrierà



Una riqualificazione che restituisce a Torino un'area per troppi anni abbandonata, ma anche un esempio di progettazione partecipata unico al mondo. Il nuovo Lidl che oggi apre i battenti in via Bologna, quartiere Barrierà di Milano, è il supermercato più sostenibile al mondo. Sul tetto, in uno spazio di 1.400 metri quadri, sono infatti nati gli orti urbani, che ospiteranno erbe aromatiche, insalata, cipolle, pomodori, peperoncini e molto altro. Come ben riassume Maurizio Cellini, direttore regionale Lidl, «questo punto vendita andrà incontro al territorio e avrà come protagoniste le famiglie del quartiere». La gestione degli orti è stata affidata a Re.Te, associazione attiva in progetti di cooperazione e inclusione sociale per le persone in difficoltà. Ma la sostenibilità del market non si ferma certo qui. Tra colonnine di ricarica per auto e bici elettriche, vetri che sfruttano al massimo l'illuminazione naturale e pannelli fotovoltaici, il Lidl di via Bologna entra a pieno titolo nella categoria degli edifici commerciali più ecologici al mondo. Poi, ovviamente, c'è anche spazio per la vendita, con un assortimento di oltre 2mila prodotti, di cui l'80% made in Italy. All'inaugurazione di ieri era presente, tra gli altri, il vicesindaco Montanari. «Le grandi strutture commerciali - ha spiegato Montanari - propongono un modello di vita che a noi non piace. Viceversa, un luogo come questo è preferibile, perché si apre al quartiere ed affianca alla vendita l'importante elemento del rispetto ambientale».

[n.d.]

CE IN AAOU P4



Lo stabilimento si sviluppa su un'area di 93mila metri quadri

IL FATTO L'azienda del numero uno dell'Ui trova casa a Beinasco e investe 20 milioni in quattro anni.

Il gruppo Gallina rilancia la ex Comau

→ Nuova casa per lo stabilimento di proprietà del numero uno dell'Unione Industriale di Torino, Dario Gallina. La nuova sede del gruppo Gallina, azienda che si occupa di lavorazione materie plastiche e con un fatturato di 80 milioni di euro nel 2018, si sposterà dall'attuale sito di La Loggia nei 93mila metri quadrati dello stabilimento ex Comau di Beinasco.

L'investimento, finanziato da Mediocredito Italiano e dal gruppo Intesa Sanpaolo, raggiungerà i 20 milioni di euro nel corso dei prossimi quattro anni, di cui due per le attività di ricerca e sviluppo. Trasferendo le attività nel nuovo sito, il gruppo Gallina intende

far evolvere tutta la sua produzione in logica 4.0 rendendo più competitivi i processi produttivi.

I nuovi uffici saranno dotati di grandi spazi, un kindergarden per i figli dei dipendenti, una palestra e una mensa aziendale. Il progetto di ristrutturazione del vecchio sito industriale sarà realizzato con una particolare attenzione alla sostenibilità e al recupero energetico dei processi produttivi. Per la ristrutturazione del sito produttivo il gruppo ha scelto lo strumento del "concorso di progettazione" in collaborazione con la fondazione per l'Architettura di Torino e l'ordine degli Architetti. «Siamo molto contenti di questo nuovo progetto

che ci permette di continuare ad investire nel nostro territorio, dove siamo nati e dove intendiamo rimanere» ha commentato Dario Gallina, ceo del Gruppo assieme ai fratelli David e Daniel che assieme a lui conducono la società. «Il fatturato del gruppo viene oggi realizzato per un 25% all'estero ma da Torino esportiamo più del 65% della produzione in Europa e in oltre 50 paesi nel mondo; gli stabilimenti costruiti in Usa, Turchia, Grecia, India e la recente acquisizione in Germania sono dedicati ai mercati locali senza però delocalizzare produzioni in Italia dove vogliamo continuare a crescere».

[l.d.p.]

IL CASO Sergio Borra, torinese e Ceo di Dale Carnegie Italia, svela i segreti del successo lavorativo

Restare umani nell'era dell'ingegno artificiale «Ma servono autostima e doti da vero leader»

→ In un mondo lavorativo sempre più proiettato verso l'intelligenza artificiale, ci si potrà ancora distinguere attraverso le caratteristiche proprie dell'essere umano, come la comunicazione e la fiducia? Secondo Sergio Borra, torinese e Ceo di Dale Carnegie Italia, la risposta è sì, «ma bisogna imparare a farlo nel modo migliore. Per questo motivo - spiega l'imprenditore torinese - sono tornato per insegnarlo alla mia città».

Questo martedì la sala

dell'hotel Nh Santo Stefano era gremita di gente che ascoltava il "coach" spiegare "i 5 driver del successo", e cioè: l'autostima, le abilità relazionali, le abilità di comunicazione, la leadership personale e la gestione dello stress.

Sarà possibile implementare questi fattori, durante il primo Dale Carnegie Course organizzato a Torino il 6, 7 e l'8 giugno, durante il quale Borra spiegherà le tecniche adatte a migliorare il proprio successo personale e professionale.

Borra raccoglie inoltre le indicazioni del nuovo studio sull'intelligenza artificiale, condotto dalla società leader nella crescita personale e professionale Dale Carnegie & Associates. Una ricerca che ha coinvolto oltre 3.500 per-

sone in vari stati, primo fra tutti l'Italia. «Più che le mere competenze tecniche - spiega Borra - sono le soft skill a essere considerate cruciali nella fase di transizione a cui ci si prepara».



Sergio Borra

[r.l.e.]

COMAU, p11

IL PROGETTO I primi corredi con spazzolino, shampoo e assorbenti consegnati dal sindaco Appendino

Un kit d'ingresso per le detenute delle Vallette

→ Spazzolino da denti, assorbenti, ciabatte e bagnoschioma. Questi alcuni dei prodotti che compongono il nuovo "kit d'ingresso" per le detenute del carcere delle Vallette. A consegnare le buste alle donne del Lorusso e Cutugno, nell'ambito dell'iniziativa #SempreDonna, è stata la sindaca di Torino, Chiara Appendino, accompagnata dal direttore del carcere Domenico Minervini, dall'assessore regionale alle Politiche Sociali Augusto Ferraris e dal garante delle persone private della libertà personale Bruno Mellano.

All'incontro, avvenuto presso la biblioteca comunale della struttura, hanno preso parte diverse detenute, che hanno potuto vedere per la prima volta il kit, ideato dai volontari dell'associazione "Terza Settimana" insieme alla garante comunale Monica Cristina Gallo. Finanziato per 34mila euro da un bando regionale, il progetto gode anche di fondi stanziati da soggetti privati; primo fra tutti Lavazza, con un contributo di 8mila euro.

Grazie a "#Sempre Donna" saranno realizzati sessanta kit al mese, riservati alle donne detenute che varcano per la prima volta le soglie del carcere. Finora, sono stati 780 i kit del progetto #IlCambioDentro, consegnati ai detenuti di sesso maschile. «Ogni pacchetto costa circa 13 euro - ha spiegato Bruno Ferragatta, presidente di "Terza Settimana" - ed è importante perché da subito i detenuti devono cominciare a lottare e a riaffermare la loro dignità». Dello stesso parere anche Appendino che, rivolgendosi direttamente al gruppo di donne ha affermato: «Questo è un piccolo tassello che si aggiunge ai tanti che dovranno venire». Tra le prossime iniziative all'interno del carcere ci sarà la possibilità per i detenuti di videochiamare i propri cari a casa e, non da ultimo, si sta già lavorando per la realizzazione di un "kit d'uscita".

[a.p.]



AL LORUSSO E CUTUGNO

A consegnare le buste alle donne del Lorusso e Cutugno, nell'ambito dell'iniziativa #SempreDonna, è stata la sindaca di Torino, Chiara Appendino, accompagnata dal direttore del carcere Domenico Minervini

IL CENTRO DELL'OSPEDALE MAURIZIANO

In prima linea per la cura e la prevenzione: il day hospital alcolologico compie trent'anni

Compie 30 anni il day hospital alcolologico dell'ospedale Mauriziano per l'identificazione delle patologie da alcol. È condotto dal professor Sarino Arico ed è associato al reparto di Medicina diretto dal dottor Claudio Norbiato. In questo centro, nato nel 1989, si possono eseguire indagini per l'identificazione delle patologie da alcol (fegato, pancreas, cuore, cervello), sottoporsi a terapie per il superamento dell'astinenza fisica da alcol, fare colloqui individuali e familiari, essere avviati a un trattamento di gruppo. Secondo i dati, sono in aumento il numero delle donne e degli adole-

scanti che fanno uso di alcol e sono coinvolte 650mila famiglie italiane. Secondo gli esperti, il fenomeno sta coinvolgendo sempre più donne e sta diffondendosi fra gli adolescenti, tanto che oggi l'età di inizio dell'uso di alcol è scesa a 12 anni. Tra i giovani va anche diffondendosi il fenomeno del "binge drinking", specie nei fine settimana, con rilevanti danni cerebrali. I dati dell'Istituto superiore di sanità e dell'Organizzazione mondiale della sanità dicono che solo 71 mila persone ricevono un trattamento sanitario.

[Lc.]

CRONACAQUI
TO

giovedì 4 aprile 2019

13

Il caso

Anarchici, scuola sotto sgombero

L'occupazione in via Tollegno oggi all'esame del Comitato per l'ordine pubblico dopo la denuncia del Comune. Edificio già assegnato a un ente sportivo. In scadenza anche la concessione di spazi pubblici a Radio Blackout

JACOPO RICCA

Lo sgombero della scuola Salvo D'Acquisto di via Tollegno ci sarà. La formula e i tempi saranno decisi attraverso un confronto tra il nuovo questore, Giuseppe De Matteis, il prefetto Claudio Palomba e l'amministrazione comunale della città. L'occupazione anarchica, arrivata a pochi giorni dalla manifestazione di sabato scorso, è stata la risposta allo sgombero, deciso dall'autorità giudiziaria, dell'Asilo di via Alessandria. Ma la struttura scelta dagli occu-

panti, una scuola elementare vuota dall'estate scorsa, era già stata individuata come sede delle attività di un'associazione sportiva.

Per questo anche l'ala del Movimento 5 Stelle più dialogante con la galassia dei centri sociali ha dato sostegno alla sindaca Chiara Appendino sulla necessità di arrivare all'affidamento di quelli spazi ai legittimi assegnatari. Molti consiglieri vorrebbero una soluzione soft per evitare di inasprire ulteriormente la tensione con il mondo anarchico, considerato dalla Digos l'ambiente di prove-

nienza degli autori del pacco bomba recapitato ad Appendino. Il metodo però deve passare da una denuncia formale dell'occupazione che legittimi le forze dell'ordine a intervenire.

La prima occasione per discutere arriverà già questa mattina: è in programma la riunione del Tavolo provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. All'ordine del giorno, tra le altre cose, il metodo per applicare un'altra discussa ordinanza della giunta Appendino, quella che impone il trasferimento del suk del sabato di Borgo Do-

ra in via Carcano. Il cosiddetto Barattolo da mesi dovrebbe spostarsi, ma la resistenza dei venditori ha reso inapplicata l'ordinanza e oggi si dovrebbe individuare la via per farla rispettare. Anche su questo le posizioni dentro la maggioranza non sono unanimi: c'è chi all'intervento di forza preferirebbe un "modello ex Moi". All'orizzonte però si affaccia un altro elemento di tensione e cioè la concessione degli spazi comunali di via Cecchi a Radio Blackout, storica emittente dell'antagonismo torinese che da sempre fa da mega-

fono a voci e posizioni anche degli anarchici. Il capogruppo della Lega, Fabrizio Ricca, ha chiesto che «Appendino tolga concessioni e agevolazioni alla radio dei violenti e Di Maio smetta di pagare loro un contributo». Il contratto scadrà a giugno, ma la maggioranza 5 Stelle non sembra intenzionata ad aprire anche questo fronte e se, dopo i controlli, si dovesse valutare che non ci sono inadempienze gli spazi potrebbero essere di nuovo assegnati all'emittente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

V

la Repubblica

Giovedì
4 aprile
2019



C
R
O
N
A
C
A

Il nuovo questore: «Torino non torni agli anni di piombo»

De Matteis: scuola occupata, ho le idee chiare

«U no degli errori degli anni di piombo fu quello di non prendere immediatamente le distanze da certi episodi. Non ipotizzo un ritorno, ma dico che bisogna dichiarare subito e fermamente la condanna nei confronti di coloro che vogliono imporre le proprie idee con mezzi violenti». Non è allusivo, ma diretto e chiaro, il nuovo questore di Torino, Giuseppe De Matteis, nell'affrontare il tema dell'anarco-insurrezionalismo. «Ritengo la sfida di Torino impegnativa per l'ordine pubblico e per la degenerazione di alcune forme di protesta che pensavamo fossero superate» — esordisce in occasione della sua prima conferenza stampa il neo questore — che fino a ieri era a capo della sicurezza del presidente della Camera e dei parlamentari. «Quanto accade a Torino ricorda la fine degli anni '70 e l'inizio degli anni '80», prosegue De Matteis, ricordando «movimenti studenteschi prima, poi scontri di piazza, minacce e degenerazioni». «Non è normale che si mandino dei proiettili a un prefetto e una busta esplosiva alla sindaca», fa notare senza mezzi termini il questore poche ore dopo il suo arrivo in corso Vinzaglio, riferendosi agli episodi del 22 gennaio e del 2 aprile scorsi. E ribadisce: «Bisogna evitare che si ripetano errori già fatti in passato e i segnali devono essere di condanna senza se e senza ma. Per me non c'è differenza tra una minaccia mafiosa e quella verso Appendino, sono fatti della stessa gravità. La giornata del 30 marzo ha dimostrato che circa un centinaio di persone non intendevano manifestare democraticamente, avevano portato un armamentario in grado di procurare seri danni».

E su un eventuale sgombero dell'ex scuola Salvo D'Acquisto, occupata poco più di una settimana fa dagli anarchici, il questore ha «le idee chiarissime». «I tempi e le eventuali decisioni devo dividerle con il prefetto, per adesso posso solo dire che ho le idee chiarissime», ripete.

Cinquantanove anni, una carriera iniziata nel 1985 alla Scuola di polizia di Bonzano, De Matteis vive la prima espe-

Chi è

● Giuseppe De Matteis, 60 anni, salentino di Gallipoli è il nuovo questore di Torino

● Prima era a capo della sicurezza del presidente della Camera e dei parlamentari

rienza piemontese nel 1986, alla polizia di frontiera di Domodossola: «Qui ho gestito l'estradizione di Licio Gelli, poi abbiamo lavorato sulla presenza dei calabresi nell'Ossola». Nel 1982 gestisce quella che fu la prima operazione contro la 'ndrangheta di quella zona, con 54 arresti. Un trampolino di lancio per De Matteis, che vola pochi anni dopo alla squadra mobile di Reggio Calabria. «Era il 1989, era in corso la seconda guerra di 'ndrangheta che provocò 700 morti», ricorda il questore, che alla fine degli anni Novanta approda a Milano per dirigere la sala operativa delle volanti. «Lì attivammo il pri-

mo Ccp, Controllo coordinato del territorio». Dalle volanti alla mobile, nel capoluogo lombardo De Matteis si dedica alla lotta contro la criminalità organizzata sfruttando la legge, allora recentemente approvata, sui collaboratori di giustizia, fino a gestire gli aspetti di competenza della polizia nell'operazione Mani pulite. Nel 2010 viene promosso questore: guida prima Frosinone, poi Latina. «Ringrazio il capo della Polizia e il ministro dell'Interno per avermi assegnato una delle questure più impegnative d'Italia», dice De Matteis, che aggiunge: «Lavorare in una sala dedicata ad Aldo Faraoni

(a quon... ndr) mi enoziona. Il mio pensiero va a tutti i poliziotti che hanno fatto grande la questura di Torino, a tutti quelli di cui non sappiamo nemmeno il nome».

Sulle priorità del suo mandato, il neo questore non ha dubbi: «Al primo posto ci sono ordine e sicurezza pubblica». «Poi la prevenzione e il potenziamento dei controlli delle zone a rischio e il lavoro della polizia giudiziaria, dalla lotta alla corruzione all'infiltrazione mafiosa, che sono temi strettamente collegati». Sulla percezione di insicurezza da parte dei cittadini, De Matteis spiega: «I dati dicono che la criminalità è in decremento e le denunce e gli arresti in aumento. Ciò che possiamo fare come polizia è rendere ancora più fruibile il servizio di polizia. Il cittadino deve sapere che quando chiama, interveniamo». «Certo che — aggiunge De Matteis — se uno chiama il 112 numero unico e sente una voce registrata, tutto questo non fa che peggiorare la situazione di percezione di insicurezza».

Elisa Sola

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Città promette: niente tagli a Welfare e scuola

FABRIZIO ASSANDRI

Welfare e istruzione saranno salvati dalla scure del bilancio comunale: non ci saranno tagli a queste voci. Le rassicurazioni del vicesindaco Guido Montanari, nell'incontro di ieri con i sindacati confederali, Cgil, Cisl e Uil, non hanno però sciolto nodi importanti. Primo: il personale, con i pensionamenti che non saranno compensati da nuove assunzioni. Secondo: il Comune ha detto che comunque tagli andranno fatti, e la scelta verrà fatta dopo la consulenza di una società esterna. «Ma dovranno chiarirci quali sono i servizi ritenuti "non essenziali", dirci se c'è un'idea di sviluppo di questa città - dicono in coro i sindacalisti Enrica Valfrè, Gianni Cortese e Domenico Lo Bianco -. Per quanto riguarda la promessa di non tagliare welfare e servizi educativi, bene, ma chiediamo un'intesa scritta».

La preoccupazione era nata dai dati che vedono aumentare i fondi destinati all'emergenza abitativa, e ridurre invece tutti gli altri capitoli di spesa: dai disabili alla cultura ai servizi sociali,

passando dalle manutenzioni delle strade disastrose. Montanari ha garantito che nonostante i tagli i servizi saranno erogati.

Una vittoria rispetto a un'altra richiesta il sindacato l'ha ottenuta: non alzare l'Imu sulle case date in affitto a canoni bassi e concordati. In ogni caso, i sindacati esprimono perplessità: se il Comune ha un disavanzo strutturale non può continuare a tagliare e ad aumentare le tasse. «La sindaca dovrebbe protestare con il governo per ottenere più risorse, siamo già all'osso», dice Valfrè. Il tasto dolente è quello delle assunzioni, meno di 400, a fronte di 1600 uscite con i pensionamenti nei prossimi tre anni. Inoltre ai sindacati non è stata fornita una visione complessiva e chiara dei tagli che comunque, mancando 80 milioni, dovranno essere fatti: «È stato un incontro interlocutorio - dicono i sindacati - ci rivedremo la prossima settimana: c'è ancora tempo per apportare modifiche al bilancio prima dell'approvazione definitiva». —

© BY NC ND AL CLUNI DIRITTI RISERVATI

T1 CV PR T2 ST XI PI

44 LA STAMPA GIOVEDÌ 4 APRILE 2019



C'è un'offerta per Comital

Nei giorni scorsi, un importante gruppo industriale europeo ha visitato lo stabilimento della Comital e Lamalù, mostrando interesse ad una eventuale acquisizione. Lo rende noto la Fiom-Cgil. «Riteniamo che l'interesse di un nuovo gruppo sia una buona notizia - commenta Julia Vermena, responsabile della Comital per la Fiom-Cgil torinese - Faremo tutto ciò che è necessario per sollecitare iniziative da parte della procedura e degli Enti Locali per una soluzione positiva della vicenda, per la ricollocazione dei lavoratori e per il mantenimento della capacità produttiva e professionale di Comital e Lamalù».

T1 CV PR T2 ST XI PI

GIOVEDÌ 4 APRILE 2019 LA STAMPA 49

Giornata surreale a Levone, nel Canavese: prima la conferenza per annunciare investimenti, poi l'improvviso dietrofront

Il benefattore del paese cambia idea in poche ore Stop a soldi e progetti

IL CASO

ALESSANDRO PREVIATI

Sembrava una di quelle giornate destinate, nel loro piccolo, a fare la storia di un'intera comunità. Levone, municipio: l'imprenditore Lazzaro Garella, insieme al sindaco Maurizio Giacoletto, presenta il progetto di recupero della chiesa di Santa Rita, uno dei simboli del paese.

Si parla di turismo, percorsi devozionali (con un legame con San Giovanni Rotondo e Padre Pio), addirittura di lavoro perché Garella, patron della mitica «Lenci», l'azienda delle bambole e delle ceramiche famose in tutto il mondo, ha da poco acquisito anche il marchio «Temperino», la fab-



LAZZARO GARELLA
TITOLARE
AZIENDA LENCI



Non ci sono le condizioni per investire qui, porterò altrove il progetto dell'auto elettrica

brica dei fratelli di Borgiallo che sfornò, prima ancora della Fiat, un'utilitaria su quattro ruote. L'idea era quella di portare a Levone la produzione di un'auto elettrica. Manna dal cielo per un Comune di nemmeno 400 abitanti.

Solo che, due ore dopo la presentazione, qualcosa va storto e l'imprenditore cancella tutti i progetti. I buoni propositi svaniscono nel nulla: la «giornata storica» si trasforma in una giornata nerissima. «Sono basito e amareggiato - commenta il primo cittadino - questo dietrofront lascia tutti di stucco. Ovviamente si tratta di lavori annunciati su proprietà private quindi, come amministrazione, possiamo solo prenderne atto».

La chiesa di Santa Rita, già avvolta dalle impalcature per-

ché pericolante, rischia grosso. «A breve toglierò anche i ponteggi», conferma Garella. Ma cosa è successo per giustificare il repentino dietrofront? «Non ci sono le condizioni per investire qui - taglia corto l'imprenditore - Mi tengo la Temperino e porterò il progetto altrove».

Secondo le voci di paese nel pomeriggio, durante un colloquio in municipio, sarebbe emerso che il candidato più accreditato a succedere al sindaco Giacoletto (in scadenza di mandato) è un finanziere. Ipotesi che, evidentemente, è stata interpretata come un possibile ostacolo per chi, di tasca propria, avrebbe finanziato il recupero della chiesa (uno dei simboli più noti del paese) e avviato eventuali attività turistiche, ricettive e industriali. Tutto col condizionale, ovvio,

Meglio chiudere il discorso subito: grazie e arrivederci. Per Levone un'enorme occasione che sfuma quando ormai sembrava fatta. Restano i dubbi, ovvio, perché un dietrofront del genere non si era mai visto. E dalle parole degli interessati non sembra nemmeno esserci margine per ulteriori ripensamenti. La chiesa, voluta da Pilade Garella e realizzata tra il 1942 e il 1948, sarà probabilmente demolita. Dei grandi sogni resterà solo un cumulo di macerie. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



FOTO PREVIA

Sulla chiesa di Santa Rita erano già state montate le impalcature